



## RACCOLTE

→ **Radici comuni** Il forte rapporto con la letteratura tedesca delle autrici

→ **Da Benn a Celan** Hanno frequentato i più grandi poeti del Novecento

# Poesie nella neve e maree di Puglia Ecco le rime pensose di Carpi e Miglio

**Particolarmente interessanti tra i tanti libri di poesia quelli di Anna Maria Carpi, «L'asso nella neve», e di Camilla Miglio, «Maree». La prima con rime colte e limpide, la seconda concentrata su natura e senso di perdita.**

**GIULIO FERRONI**  
CRITICO

Tra i tanti libri di poesia che vedono la luce e che è sempre più difficile riuscire a seguire, mi sono sembrati particolarmente interessanti quelli di Anna Maria Carpi e di Camilla Miglio, due autrici con una storia personale diversa, ma accomunate dal loro rapporto con la letteratura tedesca, che insegnano all'università e su cui hanno compiuto una varia attività di critica e di traduzione, frequentando tra l'altro alcuni tra i più grandi poeti del Novecento (in primo luogo Benn e Celan).

Anna Maria Carpi ha già avuto una non trascurabile presenza poetica, a partire da *A morte Talleyrand* (Campanotto, 1993): ora pubblica da Transeuropa *L'asso nella neve. Poesie 1990-2010* (pp.121, con postfazione di Fausto Malcovati, € 10,00). Qui il suo linguaggio raggiunge un livello di penetrante limpidezza, come in una comunicatività fluente e quasi dimessa, da cui emerge tutta una sottile trama di sguardi stranianti: la voce poetica, nel disegnare le cose in tutta evidenza, sembra allontanarsi dal loro scorrere indifferente, da una normalità che si crederebbe in se stessa ben difesa e sufficiente. La raccolta che dà titolo al volume (che comprende anche una sezione *A ritroso*) è fatta di molti testi più recenti, in cui questo sguardo alla realtà si dispone spesso

nel paesaggio e negli ambienti lontani della Russia (e straniante per eccellenza è la figura dell'asso nella neve), nel senso di distanza che da essi si ricava pur attraversandoli, pur penetrando al loro interno. Tutta la poesia della Carpi sembra come configurarsi in questo slontanarsi delle cose, in uno sgomento che scaturisce dal loro stesso disporsi, dalla loro presenza, da quella che si direbbe l'allucinazione della loro normalità, mentre l'io immerso nella vita quotidiana avverte tutta l'estraneità dell'essere sociale, del proprio stesso stare insieme agli altri e con gli altri. Tutto ciò viene sostenuto anche da una appena sospesa e mai caricata ironia, spesso incarnata in personaggi e in figure storiche: come nel testo messo in bocca a Cristo, che parla dell'ultima cena con occhio distante e tutto «negativo», con-

### DA VENERDÌ

**Spettacoli, mostre e seminari...  
Omaggio a Saramago**

**ISCHIA** «Omaggio a José Saramago» è il titolo delle manifestazioni che si svolgeranno dal 3 al 25 giugno nell'isola d'Ischia (Napoli) per ricordare il grande scrittore portoghese, insignito del Premio Nobel per la Letteratura nel 1998, in occasione del primo anniversario della scomparsa, avvenuta il 18 giugno del 2010 nella sua residenza di Tias nelle isole Canarie. L'iniziativa è organizzata dall'associazione culturale Officina Artekka con la collaborazione dell'associazione Italia-Portogallo di Napoli, dell'ambasciata portoghese a Roma.

fessando la propria solitudine ed estraneità al compito divino che ha dovuto svolgere fino in fondo, pur nella coscienza «che il prossimo non c'è e nessuno ha nessuno/ di cui fidarsi./ Solo Giuda è vero».

Di tipo del tutto diverso è l'orizzonte di Camilla Miglio, che appartiene ad una generazione successiva e dà il suo primo libro di poesia con *Maree*, ATi Editore (pp.86, con un colloquio con Antonella Anedda e postfazione di Elena Pettrassi, € 12,00). Poesia coltissima, come quella della Carpi, ma rivolta qui verso una concentrazione che scava tra le immagini naturali, tra orizzonti marini, paesaggi campestri, elementi vegetali e minerali, a voler ricavare da essi un riflesso interno, in un senso di perdita e di privazione che si ricompone nell'equilibrio e nella scansione del linguaggio, nell'evidenza che la parola acquista proprio scavando il vuoto attorno a sé, anche tra

### Lontananze

**I versi dell'una  
immersi nella Russia  
Esordio per l'altra**

richeggiamenti interni della sostanza fonica delle parole (che talvolta sembrano procedere e ritrarsi, appunto come le maree indicate nel titolo). Entro una linea strutturale in cui forte è la lezione di un Novecento germanico (ed è viva la presenza di Paul Celan, oggetto di importanti studi dell'autrice, come *Vita a fronte. Saggio su Paul Celan*, Quodlibet, 2005), il paesaggio che più si impone è quello di una Puglia aspra ed essenziale, quasi tra ossi di seppia proiettati verso est, verso il mondo greco e verso segni poetici orientali (di cui è traccia nella forma metrica del ghazal, ripresa in originali combinazioni). Questa materia e questo universo linguistico si pongono come specchi di una vita sospesa in una fragile espansione di sé, in una interrogazione della solitudine del materno, in un affiorare di squarci, come protetti e alimentati dall'ombra: «In questo letto di tempo/ tornato a scorrere,/ resto a praticare l'ombra,/ una vita già morta/ risorta però/ in forme sublunari».

alla protezione Usa. L'opzione dell'arma atomica, però, continua a essere considerata. Il Giappone è l'unico paese non dotato di armi nucleari ad avere un impianto per riprocessare le scorie: Rokkasho-mura, ove sono in funzione centrifughe avanzate per l'arricchimento dell'uranio.

L'opzione armi nucleari è stata sostenuta e discussa pubblicamente senza destare scandalo. Però altre circostanze indicano che sono in fondatai i timori di congiura e di imminente trasgressione del Patto di Non Proliferazione (ratificato nel 1976), evento che avrebbe ripercussioni sgradite anche a Tokyo.

Anzitutto i giapponesi non dispongono di missili intercontinentali, né di siti usabili per un primo test. Inoltre il Giappone ha sviluppato con gli Usa un piano comune di difesa missilistica. La dottrina dei tre «no» nucleari (non possesso, non produzione, divieto di introduzione nel territorio) è stata riaffermata ripetutamente da statisti e politologi.

Il Giappone ha cooperato fin dagli inizi con la Iaea (International Atomic Energy Agency) di Vienna e tutte le sue attività nel settore sono sog-

### Congiure e smentite Dubbi sul riutilizzo di 11.000 tonnellate di scorie non trattate

gette alle salvaguardie e al monitoraggio dell'Agenzia. Alcuni strati dell'opinione pubblica avversano la ricerca sulle armi nucleari ricordando le stragi di Hiroshima e Nagasaki.

Attualmente, poi, dopo il disastro di Fukushima, il Giappone è impegnato nella ricostruzione industriale e del sistema energia. La generazione di elettricità fino all'inizio del 2011 era assicurata dal nucleare per il 35% - ora molto ridotta dopo Fukushima. I piani giapponesi a lungo termine prevedevano entro il 2050 un ricorso quasi esclusivo ai reattori veloci autofertilizzanti.

Questi sono molto attraenti per gli alti rendimenti in materiale fissile. Due prototipi (Monju e Joyo) hanno subito incidenti e incontrato difficoltà tecniche, come era già accaduto al reattore francese Superphenix disattivato nel 1998.

I giapponesi devono affrontare già molti problemi (fra cui l'unificazione della frequenza dell'intera rete). Sembra improbabile che decidano di aggravarli avventurandosi nel settore militare. ♦